

Voci del Pubblico

Caro «Plettro»,

Ieri sera, ascoltando come al solito la mia radio mi venne fatto di udire, tra un intervallo e l'altro, una singolare conversazione che in una sua scorribanda giornaliera, una gentile signora ha avuto capitando in un negozio di musica, col suo proprietario. Questa signora, colta e intelligente, ha voluto vedere alcuni strumenti musicali ivi messi in bella mostra, mentre il negoziante faceva di ognuno i vari elogi. Così, dopo la dolce e antica spinetta, dopo il pianoforte, dopo la fisarmonica e il melodioso flauto, non ultimi, sentii menzionare, non senza interna commozione, anche il mandolino e la chitarra, naturalmente accoppiati, come sempre.

Avrei dovuto dirti subito che io sono una semplice ma appassionata dilettante di mandolino, perchè il mio pensiero, in quel momento, volò subito a te, caro «Plettro», giacchè so con quanto orgoglio e spirito di sacrificio tu difendi la bandiera delle nostre schiere. Devo aggiungere però che rimasi un po' sorpresa e delusa quando il suddetto negoziante, illustrando gli innegabili pregi del mandolino e della chitarra, definì tali strumenti oramai sorpassati.

Ma come? sorpassato l'italianissimo mandolino e la melodica chitarra universalmente conosciuti? Ma se codesti strumenti — e oggi molto più che in passato — formano il diletto e la delizia di tante persone di ogni ceto sociale!? E le numerose orchestre dopolavoristiche sparse in ogni paese della nostra bella Italia non attestano una luminosa e nobile tradizione?

Ripeto: ho pensato di scrivere subito a te, caro «Plettro», perchè tu solo hai la possibilità di smentire l'ingiusta asserzione del poco cauto negoziante, forse non del tutto al corrente delle nostre attività.

Senza tanto di questo piccolo sfogo e credimi sempre la tua affezionata abbonata Lucia Servadei 27-11-1940-XIX.

ONORIFICENZE

Il cap. Adolfo Nottolini, benemerito fondatore dell'Orchestra «Regina Margherita» di Ferrara, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

I colleghi dott. Riccardo Vaccari e prof. Benvenuto Terzi sono stati nominati soci «Onorari» della Federazione Mandolinistica e Chitarristica di Budapest.

Vivissime congratulazioni

NOTIZIARIO

Milano - L'ultimo bollettino del Dopolavoro Civico annuncia la ripresa dell'attività del «Cenacolo dei chitarristi». Sappiamo inoltre che la sezione «Accademia mandolinistica» sta preparando per un nuovo concerto che avrà luogo nel prossimo mese. Il programma comprenderà la suite «Notte di Natale» di Amadei.

Torino - Il gruppo dei chitarristi torinesi sta organizzando, a scopo propagandistico, alcune manifestazioni che avranno luogo presso i dopolavoro rionali della città. Promettente risveglio si nota pure fra le orchestre dopolavoristiche a plettro: oltre la Fiat è ripreso le prove anche quella del DL ferroviario.

Ferrara - Nella chiesa parrocchiale del Gesù, il 4 corr. si è svolto un solenne rito in suffragio degli eroici caduti Italo e Lino Balbo. Durante la mesta cerimonia la locale orchestra a plettro «Regina Margherita» ha svolto uno speciale programma che è stato diretto dal M<sup>o</sup>. Fornasari. Le suggestive riproduzioni musicali hanno suscitato nell'affollato uditorio, tra cui erano le maggiori autorità della provincia, viva e profonda impressione.

Siena - Al Regio Teatro dei Rozzi si è tenuta una serata di gala a totale beneficio dell'Ente assistenziale, alla quale ha partecipato con vivo successo anche l'orchestra senese. Sotto la direzione del m<sup>o</sup> Bocci questa ha eseguito scelti brani di Berruti, Mascani, Bonavolontà, Ferradini e Tamburini.

Catania - Al Gruppo R. F. «A. Casalini» il valoroso chitarrista Roberto Beccuti, nostro diplomato, ha riportato un nuovo brillante successo con l'esecuzione del seguente programma: De Visée - Piccola suite; Sor - Studio in si min.; Tárrega - Sogno e Maria, maz.; Granados - Danza V.; Sor - Folle di Spagna; Albeniz - Granada, seren.

Un giornale locale ha pubblicato il seguente lusinghiero giudizio: «Nell'esecuzione del bel programma, il valente artista ha dato ampia dimostrazione della sua finissima sensibilità, oltre che di assoluta padronanza tecnica dello strumento».

Agrigento - A Racalmuto fu molto applaudito il chitarrista Farauto per l'ottima esecuzione di un programma che comprendeva musiche di Tárrega, Mozzani, Terzi, Giuliani ed altri brani celebri trascritti dallo stesso concertista.

Abbonamento per il 1941

Italia, Col. e Impero L. 15
All'Estero . . . . . » 20
Minimo sostenitore . . » 30
L'abbonamento decorre dal Gennaio

Combinazioni speciali cumulative coll'abbonamento

Combinazione N. 1

Abbonamento al «Plettro» per un anno e una (a scelta) delle seguenti annate arretr.: 1924, 1925, 1926, 1927, 1928, 1930, 1931, 1932, 1933, 1934 1935, 1936, 1937, 1938, 1939 e 1940 (1929 esaur.)

Combinazione N. 2

Lo stesso abbonamento con due annate arretrate a scelta (come sopra) Italia L. 30 Estero L. 45

Combinazione N. 3

Lo stesso abbonamento con tre annate arretrate a scelta (come sopra) Italia L. 35 Estero L. 55

Le annate dal 1923 al 1939 comprendono ciascuna circa 50 pagine di scelta musica per quartetto mandolinistico, mandolino e chitarra, chitarra sola ecc., nonché interessanti pagine di testo letterario.

AVVERTENZA. - Per la spedizione della musica a mezzo posta aggiungere all'importo e per ogni combinazione: Nel Regno L. 2 - Estero L. 3 Per cambiamento di indirizzo inviare L. 1.

ECCEZIONALE OFFERTA

Ad ogni Abbonato che ne farà richiesta invieremo gratis e franco N. 5 cartoline assortite con ritratti di chitarristi o mandolinisti celebri, oppure L. 5 di musica (mandolinistica e chitarristica) di «Edizione A. Vizzari» da scegliersi quest'ultima nei nostri Listini che si inviano gratis a richiesta.

La indicazione delle edizioni di cui sopra ci dovrà essere data all'atto della rinnovazione o della richiesta dell'abbonamento.

Il mezzo più semplice e più economico per effettuare un versamento (per abbonamenti, commissioni ecc.) è quello di depositare l'ammontare presso un Ufficio postale qualunque affinché ne sia accreditato il nostro C.C. Postale N. 3 18949 MILANO

Alessandro Vizzari, Direttore responsabile Prem. Tipografia G. Biancardi - Lodi



Direttore e fondatore: ALESSANDRO VIZZARI
ABBONAMENTO ANNUO: Nel Regno L. 15 - Estero L. 20
ABBONAMENTO SOSTENITORE (per Società e Concertisti) L. 30
(Si spediscono gli arretrati)

Spedizione in A. P. - Gruppo 3

Periodico mensile dei Mandolinisti e Chitarristi

Redazione e Amministrazione: MILANO - Via Castel Morrone, 1

INIZIATIVE DELL'OPERA NAZIONALE DOPOLAVORO

Due nuove edizioni dei Concorsi Nazionali di Palermo e Bolzano

Ci scrivono da Roma, 7 novembre: L'ultimo «Foglio di disposizioni» dell'Opera Nazionale Dopolavoro reca che anche per l'anno XIX sono state scelte Palermo e Bolzano come sedi delle solite manifestazioni annuali quartettistica e chitarristica alla cui organizzazione provvederanno rispettivamente i Dopolavoro provinciali di Palermo e Bolzano.

Si ritiene che dette manifestazioni possano venire effettuate entro i prossimi mesi di febbraio e marzo.

Il nostro Programma per il 1941-XIX

Sottoponiamo alla cortese attenzione dei nostri Lettori il seguente Programma che, per la ricorrenza del XXXV annuale de Il Plettro, intendiamo svolgere nel 1941.

1<sup>o</sup>. Inizio dell'organizzazione della «III Accademia di Mandolino e Chitarra» per il conseguimento di speciale Diploma di tecnica strumentale, da tenersi in Milano possibilmente entro l'anno 1941.

2<sup>o</sup>. Rievocazioni alla memoria dei celebri maestri Ferdinando CARULLI, chitarrista, per la ricorrenza del 1<sup>o</sup> centenario della sua morte avvenuta a Parigi nel febbraio 1811; e di Carlo MUNIER, mandolinista, morto a Firenze nel mese di febbraio 1911.

3<sup>o</sup>. Pubblicazione di un Contributo allo studio degli strumenti a plettro a cura del nostro Direttore.

4<sup>o</sup>. Pubblicazione di nuove speciali riduzioni e trascrizioni di brani celebri di Autori antichi e moderni, sia per quartetto, oppure per chitarra o per mandolino solo. Tra le prime pubblicheremo un Allegretto di Beethoven trascritto per quartetto dal maestro Manlio Pannaggi.

Precisazioni su una pretesa chitarra di Stradivari

A proposito di chitarre attribuite al celebre liutaio cremonese Antonio Stradivari, e segnatamente per quella ritenuta presso l'avvocato Alessandro Pagliari di Cremona, siamo in grado di dare le seguenti precisazioni.

Lo strumento posseduto dal suddetto avvocato, che è morto trent'anni or sono, non è, o non era, una chitarra costruita dal grande Maestro; era bensì una chitarra di altro autore sconosciuto, alla quale lo Stradivari aveva solamente riparato il fondo. Questa «riparazione» figurava confermata da uno speciale «cartellino» applicato dallo stesso Stradivari sul fondo interno dell'istrumento.

La chitarra in parola, di formato bislungo, a 6 corde, con fondo e fasce di legno scuro (non meglio precisato), e con qualche ornato alla base della tavola armonica, è stata venduta molti anni or sono ad un antiquario del quale, purtroppo, non si ricordano le generalità. Conseguentemente si ignora dove l'istrumento sia andato a finire.

Queste «precisazioni» — che ci auguriamo possano condurre ad un migliore chiarimento sulla sorte toccata al suddetto istrumento — le abbiamo avute dall'ingegnere Comm. Giulio Pagliari, nipote del suddetto avvocato Pagliari, egli pure appassionato chitarrista e nostro diplomato, durante una sua visita favoriti giorni or sono.

A tutti i nostri amici

Non ruberemo spazio per la cosiddetta «campagna degli abbonamenti».

Il nostro programma per l'anno 1941, pubblicato qui accanto, vi dice quali sono i nostri propositi per rendere «Il Plettro» sempre più gradito ai suoi Lettori e Abbonati.

Vogliate quindi venirci incontro col rinnovare l'abbonamento, possibilmente entro il mese p.v.

A risparmio di spesa, versate il solito ammontare al nostro C. C. P. N. 3 18949, presso un qualsiasi ufficio postale.

# MINUETTO NEL DIVERTIMENTO N° 1

di MOZART

Biblioteca Y. Ishida

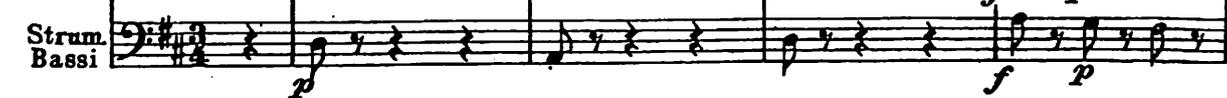
Foto Giappone 1466

Traso. di PIETRO FIORAVANTI

CHITARRA (e-STRUM. BASSI)

Allegretto

Chit. 

Strum. Bassi 







TRIO 



D. C. Tutto al Fine

Proprietà dell'Editore A. VIZZARI - Milano. (1940)

Tutti i diritti di esecuzione, riproduzione e trascrizione sono riservati.

Al Maestro DOMINGO PRAT

# MINUETTO

CHITARRA

A. BERSANO

ANDANTINO  $\text{♩} = 84$  

Trio 



Proprietà dell'Editore A. VIZZARI - Milano. (1940)

Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione, e trascrizione sono riservati.

D. C. al Fine

# MINUETTO NEL DIVERTIMENTO N°1

di MOZART

MANDOLINO II.  
MANDOLA

Traso. di PIETRO FIORAVANTI

Allegretto

Musical score for Mandolin II and Mandola, measures 1-12. The score is in G major and 3/4 time. It features a melody for Mandolin II and a bass line for Mandola. Dynamics include *p*, *fp*, *f*, and *p*. The piece is marked *Allegretto*. Section A ends with a repeat sign. Section B begins with a *FINE* marking. A *TRIO* section follows, marked *f* and *Dall'A al B poi Trio*. The score concludes with *D. C. Tutto al Fine*.

# MINUETTO NEL DIVERTIMENTO N°1

di MOZART

Partitura L. 3  
presso l'Editore

MANDOLINO I.

Traso. di PIETRO FIORAVANTI

Allegretto

Musical score for Mandolin I, measures 1-12. The score is in G major and 3/4 time. It features a melody for Mandolin I. Dynamics include *p*, *fp*, *f*, and *p*. The piece is marked *Allegretto*. Section A ends with a repeat sign. Section B begins with a *FINE* marking. A *TRIO* section follows, marked *f* and *Dall'A al B poi Trio*. The score concludes with *D. C. Tutto al Fine*.

# Note polemiche

Riceviamo dal prof. Di Ponio il seguente scritto al quale facciamo posto nella speranza che lo stesso chiuda l'incresciosa polemica provocata da un articolo pubblicato dalla rivista « La Chitarra »:

Il Sig. G. Vio m'informa in separata sede che egli non conosce il Borghi. Nel prendere atto di questa schietta dichiarazione non posso trattenermi dal manifestare la mia intensa commozione nel rilevare il tanto elevato suo sentimento verso il prossimo, il tanto disinteressato suo amore che lo ha spinto ad ergersi paladino, secondo il suo modo di vedere, dei deboli, offrendo loro il suo gratuito patrocinio.

Coll'articolo apparso su « La Chitarra » del mese scorso, si vuol giustificare l'avvenuta pubblicazione del libello a firma del Borghi adducendo il motivo che non si poteva rifiutare l'ospitalità ad un abbonato, sia pure mancando di riguardo ad un collaboratore della Rivista o per giunta membro della Giuria del concorso di Bolzano.

Secondo il Vio quindi ogni abbonato può ritenersi in diritto, non solo di esprimere pubblicamente i suoi pareri in merito all'arte nostra, ma anche d'insolentire contro chiunque.

Se questa opinione, del tutto soggettiva ed arbitraria, può essere compatibile in un *quidam* che non ha alcuna responsabilità rispetto al pubblico, non può ritenersi una salda ragione da poterla giustificare verso la direzione di una Rivista che, generosamente, l'accoglie a braccia aperte.

È necessario chiarificare: l'articolo del Borghi aveva l'unico scopo (forse in seguito ad interessanti suggerimenti) di denigrare un artista, rappresentante dell'arte chitarristica italiana, membro inoltre della Giuria del concorso di Bolzano.

Perché tutto ciò? Se questo non fosse vero la redazione della Rivista, cui detta finalità poteva farle buon gioco, avrebbe chiesto al Borghi una modificazione del libello per renderlo più consono ad una pubblicazione che pretende a parole d'essere seria, al servizio di una idealità artistica.

Dice bene il Murtola, che ringrazio di cuore: « È inutile che si fondino giornali, si istituiscano cenacoli, si indicano riunioni, congressi, ecc. ecc. se non vi è in noi l'animo e cioè l'intenzione di servire l'arte nostra con purezza di sentimenti ».

Il Sig. Vio conferma le accuse del Borghi con tanta sicurezza, con tale convincimento, che se gli avessero insinuato: « Di Ponio ha rubato la chiesa di S. Pietro » avrebbe ripetuto ad alta voce anche quest'altra calunnia. Ma egli non mi conosce personalmente ed io, certo di polemizzare con un gentiluomo che coopera sinceramente per l'Arte nostra (quantunque non in qualità di maestro), vedo troppo trasparente

il fatto che egli sia rimasto vittima innocente di malevoli informatori.

E poiché egli, secondo quanto leggo nella sua difesa, è riuscito a trovare il nocciolo della questione, avrebbe dovuto fare opera onesta e chiarificatrice invitando il Borghi a precisare con dettagli le presunte menomazioni o i voluti maltrattamenti da me profferiti all'indirizzo di Tarrega, Sor, Segovia ecc. ecc.

Non credo che il Sig. Vio sia stato tanto felice nel lasciarsi sfuggire senza nessuna cautela, uno strale che costituisce una vecchia frase fatta: « il Prof. Di Ponio suonò — fra l'altro — certi pezzi di suo gusto personale (Marcia Militare ecc.) che avrebbero fatta la fortuna di un varietà ». Anzitutto non eseguì una *Marcia Militare* bensì una *Fantasia Militare*, per non dire *Rapsodia Militare*. Trattasi di una composizione dell'esecutore che, sebbene inedita, è molto conosciuta e apprezzata sia da musicisti sia da chitarristi per il suo incontestabile pregio strumentale. Aggiungo inoltre che detto pezzo mi fu richiesto da persone dell'uditorio.

I brani di gusto personale si alternarono ai pezzi classici e romantici (unico godimento dei rigoristi!) dopo la cena offerta dal Club dei Cacciatori e sono tutt'oggi persuaso di aver fatto molto bene a contentare tutti i gusti senza assumere una posa cattedratica non conveniente in quel momento.

Ma dove il Sig. Vio snuda con ineffabile compiacenza il suo tallone di Achille è quando nell'articolo scende ad un raffronto fra il secondo e il terzo concorso chitarristico di Bolzano, mettendo in rilievo l'alto insegnamento e qualche magistrale esecuzione di un fratello, « valente e modesto pioniere della chitarra italiana ». Io sono convinto che il nocciolo della questione stia tutto qui e che il Borghi, purtroppo, sia stato un semplice strumento.

Il Sig. Vio può sincerarsi presso testimoni oculari che fui così insistentemente pregato di suonare, da non poterne in nessun modo esimere. Infatti, mentre dovetti aderire alle richieste dell'uditorio con un certo malincuore, per non avere con me la mia chitarra, tanto ero lontano da ogni idea di esibizione, fui costretto a servirmi di uno strumento preso in prestito e che non corrispondeva alle mie esigenze.

In tema di generosità d'animo alcuni concorrenti possono affermare che dietro loro domanda li fornì del mio indirizzo di Roma, sia per consigli di tecnica, sia per musiche o trascrizioni, non reputando quel luogo e quel momento relativi ad uno sfoggio di maestria chitarristica o di sapienza sull'arte dei suoni. È forse eccessiva questa mia modestia?

Che il mondo sia fatto di tante cattiverie, di gelosie, d'invidie, è cosa stravecchia che non ha bisogno della voce del filosofo.

Bisognerebbe mutare l'infelice degli onnipi o cercarli tutti colla stessa testa, per forma, per dimensioni e per contenuto.

Ma fra questa filosofia e quella che, allo scopo di prevalere o sopravvalere, suggerisce all'uomo una condotta di vita tale da servirsi nella lotta di mezzi disonesti per colpire chi ha indiscutibili meriti e benemeritenze nel campo dell'Arte nostra, prima circondandolo artificiosamente di silenzio, come tanti altri valori italiani, o con stitiche recensioni, poi con sciocche manovre e, alla fine, con la calunnia, è cosa tanto deprecabile che chiunque segua questa voluta e antipatica polemica non può restarne che profondamente disgustato.

B. Di Ponio

Roma, 16-11-1940 XIX.

## Per un "coordinamento dei metodi",

Dall'oltretomba (dove colla frase « ci ha lasciato numerosi scritti » il *Dizionario dei Chitarristi e Liutai Italiani* mi ha relegato, involontariamente senza dubbio, tra i contemporanei defunti), domando la parola.

A mio modesto avviso, la questione che ha determinato l'appello del M.<sup>o</sup> Vizzari alla concordia fra i chitarristi è tecnica prima che morale: nel senso che non pare concepibile una concordia d'animi fin quando perdurerà la discordia dei metodi.

Supponiamo di trovarci di fronte a due chitarristi di differente educazione tecnico-strumentale, il primo dei quali sia chiamato ad assumere la più o meno ingrata posizione di giudice, ossia di maestro, rispetto al secondo, ed il secondo dei quali venga giudicato dal solo punto di vista di quello che il primo sa fare.

Possiamo essere certi che tra quei due esisteranno sempre motivi di dissenso, se non di rancore.

Possiamo esser certi che se il primo ha conferito al secondo una classifica, sarà molto difficile che il secondo si astenga dal somministrare al primo... una qualifica.

Per poter dare torto alle reazioni del secondo, bisognerebbe essere sicuri che il secondo ha effettivamente violato le regole della grammatica chitarristica...

Naturalmente non è possibile parlare di violazione delle regole di una grammatica fino a quando questa grammatica non esista.

Io posso dire che Tizio ha sbagliato a coniugare un verbo se ed in quanto esista un testo grammaticale dove l'esatta coniugazione di quel verbo sia stabilita in modo univoco e non equivoco, una fonte autorevole che metta Tizio in grado di verificare, in qualunque momento, l'errore imputatogli, e la fondatezza del giudizio che l'ha colpito.

Ma se questa fonte non c'è...

È stato detto che la tecnica chitarristica non è ancora esattamente codificata, ed è credibile che chi ha affermato ciò sia nel vero.

Basti pensare alle divergenze di vedute sulla forma dello strumento, sulla quantità e qualità

delle corde, sulla spostabilità dell'accordatura classica, sul modo di tenere lo strumento mentre lo si sta suonando, sull'appoggio della destra alla tavola mediante il mignolo, sul modo di diteggiare colla destra le scale veloci, sull'uso del pollice sinistro, sull'opportunità del tramolo e sul modo di ottenerlo, e chi più ne ha più ne metta.

Ancora non abbiamo un'opera di coordinamento dei metodi (quelli attualmente in uso, se non erro, superano la trentina, e non si parla che dei metodi di maggior lena), un testo dove le regole ammissibili siano integralmente elencate, e spiegate con chiarezza, con razionalità, con critica; un codice a cui ricorrere in caso di contestazione.

Sarebbe fuori luogo per *Il Plettro* mettere magari a concorso un lavoro del genere, appiattatore di dissensi tecnici... e di discordie spirituali?

Silvio D'Alba

I concetti esposti dall'egregio nostro collaboratore confermano, in sostanza, quanto è stato già detto nel mio precedente articolo « Appunti di tecnica strumentale », mentre non trape'ano alcuna soluzione sul problema della tecnica in parola, appunto perché questa è sempre suscettibile di perfezioni onomanti.

Ad ogni modo, se può essere giovevole in tale materia una o più enunciazioni di determinate « regole e norme », vi sarà sempre chi potrà dissentirne per indicare o suggerire — a sua volta — altre regole ed altre norme migliori. L'osservazione vale anche per la proposta di un concorso per un lavoro del genere.

Comunque, accogliamo con simpatia la proposta stessa e senz'altro la affidiamo ai nostri valorosi « esperti » — chitarristi e mandolinisti — per l'ulteriore sua possibile discussione.

a. v.

## CONCERTI PER RADIO

L'attività mandolinistica alla Radio è stata ridotta in questo mese a soli due brevi concerti, il primo dei quali è stato tenuto il 13 corr. dal noto quartetto « Senese » che eseguì brani di Brahms, Amadei, Silvestri e Ghilardi, mentre il secondo, che è stato affidato al complesso « Frosini » di Pistoia, ha avuto luogo il 14 corr. con musiche originali di Coletta, Marti, Jeri e Carosio.

E' poi annunciata per il 30 corr. una ripresa per l'Orchestra del DL Autotranvieri di Firenze la quale si presenterà al « micro » col suo nuovo direttore m.<sup>o</sup> Sasarno con un programma comprendente brani diversi di Ciaikowski, Billi, Salvetti ecc.

## I Benemeriti de IL PLETTRO

Hanno inviato l'abbonamento « sostenitore », per il corr. anno i seguenti Signori:

M.<sup>o</sup> Giuseppe PAVIA di Domodossola  
Prof. Adelmo SCAPINELLI di Modena